

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE
DELL'UNITÀ PASTORALE 20



San Barnaba San Luca Beati Parrocchi

santi apostoli

ANNO XLVIII - N° 3

MAGGIO 2015

Chiesa di martiri

Non possiamo restare indifferenti di fronte alle sofferenze di quei cristiani che non conosciamo, ma ai quali siamo legati dai vincoli dell'unica fede e dell'unico battesimo in Cristo

Intorno all'anno 200, mentre si scatenano le persecuzioni decise dagli imperatori contro la nuova fede che si sta diffondendo in tutto l'impero romano, il teologo Tertulliano scrive: "Seme dei cristiani è il sangue". Del resto, Gesù era stato chiaro: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" (Gv 15,20). Non ci meraviglia, perciò, che anche il nostro sia un tempo di martirio. Papa Francesco l'ha affermato senza esitazioni, commentando nella Messa celebrata il 21 aprile scorso a Santa Marta la vicenda del protomartire Santo Stefano: "Oggi la Chiesa è Chiesa di martiri. Tra questi ci sono i nostri fratelli sgozzati sulla spiaggia della Libia; quel ragazzino bruciato vivo perché cristiano; quei migranti che in alto mare sono buttati in mare perché cristiani; quegli etiopi, assassinati perché cristiani". Da sempre la storia della Chiesa è segnata dal martirio, che è la testimonianza più forte del discepolato e della sequela di Cristo: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16,25). Non dovremmo, pertanto, meravigliarci che anche il nostro tempo sia segnato dall'esperienza del martirio, sapendo, come Tertulliano, che il sacrificio di tanti fratelli e sorelle è un chicco gettato nella terra e destinato a portare frutti abbondanti.

Dovrebbe invece stupirci e rattristarci l'indifferenza con cui nel mondo occidentale tanto i credenti quanto i non credenti guardano a ciò che accade ai cristiani perseguitati in molte parti del mondo. Anche noi rischiamo di essere vittime di quella distorsione percettiva, prodotta dal flusso continuo di informazioni che ci riversano la televisione e internet, e che fa sì che nulla degli innumerevoli drammi che affliggono l'umanità ci tocchi davvero. È come se, per immunizzarci, ci fossimo creati una scorza che ci protegge dalle troppe scene di violenza e di morte che scorrono davanti ai nostri occhi. San Paolo insegna che: "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" (1Cor 12,26).

Non possiamo restare indifferenti di fronte a ciò che avviene nel mondo, non possiamo non fare nostre nella preghiera le sofferenze di quei cristiani che non conosciamo, ma ai quali siamo legati dai vincoli dell'unica fede e dell'unico battesimo. Essere cristiani non è un'esperienza sentimentale, né consiste nel crearsi un nido caldo di amici, ma è una comunione profonda che, in Cristo, ci ricorda a quanti in ogni luogo e in ogni tempo accolgono la sua parola e realizzano la sua volontà. Lascia sgomenti anche il silenzio dell'Occidente di fronte al crescendo di violenza e di morte che si abbatte sui cristiani. La cultura moderna, di cui andiamo tanto orgogliosi, ha fatto della libertà religiosa la sua bandiera: nessuno può essere costretto a credere contro la propria volontà; a nessuno può essere impedito di manifestare, come singolo e come comunità, il proprio credo religioso. Perché, allora, un silenzio così assordante?

Talora prevalgono interessi economici, e perciò non si vuole alzare la voce contro quei Paesi che notoriamente armano la mano dei violenti, ma con i quali conviene mantenere buoni rapporti per concludere affari lucrosi.

Talora si pensa che, in fondo, i cristiani se la sono cercata, e perciò non vale la pena indignarsi.

Don Mauro Rivella
(segue a pag. 7)

Pentecoste 2015

Lo Spirito Santo è libertà di amare

Il primo dono che lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa potremo oggi ritrovarlo e gustarlo nelle piccole chiese che abitano le nostre case, piccole chiese domestiche

Il primo dono dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste è per la Chiesa l'esperienza di un cammino di novità che si allarga come onda dal Cenacolo al mondo intero e abbraccia il tempo della storia. Anche noi, oggi, siamo immersi in quell'onda, per cui possiamo fare esperienza della bellezza del Vangelo e ne diventiamo testimoni nel nostro tempo e nel nostro mondo. Non si tratta però di un dono del passato, ma di un'esperienza che si rinnova oggi e che ci coinvolge in prima persona, perché lo Spirito chiede alla Chiesa la fedeltà al Vangelo, la forza della testimonianza e il coraggio di lasciarsi interrogare da quelle sfide che oggi stiamo vivendo.

Viviamo, infatti, un tempo ricco di avvenimenti e di provocazioni per la nostra fede e per una Chiesa che voglia rimanere fedele a quel dono senza tradirlo.

Tra le tante sfide vorrei soffermarmi sul cammino che la Chiesa sta vivendo in questo tempo che, dopo un'ampia consultazione e approfondite riflessioni, ci porterà al sinodo dei Vescovi del prossimo autunno ancora dedicato al tema della famiglia e ci aiuterà a domandarci come dare ascolto alle difficoltà e come annunciare e vivere il Vangelo dell'amore coniugale e familiare.

Il Vaticano II, cinquant'anni fa, arrivava a chiamare la famiglia "chiesa domestica", luogo in cui gli sposi si aiutano a vicenda a raggiungere la



"Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo" (Atti 2,3-4)

santità, accolgono il dono dei figli educandoli alla fede e assecondando la vocazione a cui il Signore li chiama (cfr. *Lumen Gentium* n. 11).

Tutti siamo consapevoli di come le vite delle nostre famiglie siano oggi segnate da tante difficoltà, per cui spesso più che "chiese" sembrano luoghi di conflitto, di incomprensione, di fuga dalla fede, di egoismo, di un amore che diventa solo uso dell'altro o ricerca del proprio bene e non più capacità di dono, di condivisione, di quel bene che orienta all'altro e non solo a se stessi. Allo stesso modo, le chiese hanno perso molto della dimensione familiare, diventando spesso luoghi di solitudine, di indifferenza reciproca, di impegni che creano distanza dalla vita reale e poca attenzione alle dinamiche e alla vita concreta delle famiglie.

Eppure proprio nella famiglia impariamo il linguaggio dell'incontro, dell'amarsi, della diversità, del limite, del conflitto che chiede perdono, che sono proprio i modi con cui lo Spirito parla al nostro cuore e ci permette di fare esperienza di Dio. Per questo penso che la Chiesa abbia bisogno di ritrovare una dimensione di famiglia, non tanto nelle parole con cui diciamo di essere "fratelli nella fede", ma piuttosto nell'attenzione alle concrete esperienze di vita fami-

liare, alle dinamiche che sorreggono o fanno crollare il dono d'amore degli sposi che diventa fecondità nei figli accolti, amati ed accompagnati.

Lo Spirito Santo tesse tra le nostre vite legami che superano le differenze e le barriere, legami che non sono gabbie ristrette ma sanno dare il gusto e il senso della vera libertà. È questa esperienza di libertà che lo Spirito ci chiede di rinnovare: non una libertà che cancella le responsabilità, gli impegni, le relazioni, ma che si realizza nei legami, negli affetti, nel desiderio di infinito che abita il nostro cuore, nella scelta di amare, nella bisogno di vivere tutte le ricchezze e l'intensità della vita che abbiamo ricevuto in dono.

C'è allora un Vangelo della famiglia, cioè un'esperienza bella di un amore che è dono totale e fonte di vita, un'esperienza di ascolto e comprensione nella diversità, un'esperienza che non cancella le ferite dei cuori ma le può curare. C'è un Vangelo della famiglia che lo Spirito oggi ci chiede di riscoprire per non trasformare le nostre case in luoghi chiusi e freddi, ma per renderle piccoli cuori che pulsano un rinnovato slancio di vita, di impegno, di amore, di misericordia... Solo così potremo fare esperienza di un Vangelo che è libertà, bellezza, vita piena, e che lo Spirito incessantemente

continua ad alimentare in noi con il calore della Sua luce, con la forza della Sua presenza, con l'intensità di una voce che non senti, ma che è Parola da ritrovare, ascoltare, realizzare... Proprio come i gesti dell'affetto che in una famiglia esprimono le ricchezze dell'amore, le ferite dell'incomprensione, la possibilità del perdono, il coraggio dell'accoglienza, la forza del ricominciare... ogni giorno... In questo modo quel primo dono che lo Spirito ha fatto alla Chiesa potremo oggi ritrovarlo e gustarlo nelle piccole chiese che abitano le nostre case...

don Sandro Girauda

CAMPI ESTIVI UNITÀ PASTORALE 20

- **2ª media: dal 22 al 28 giugno**
Casalpina di SAN MICHELE di PRAZZO
- **3ª media: dal 13 al 19 luglio**
Casalpina di SAN MICHELE di PRAZZO
- **1ª superiore: dal 13 al 19 luglio**
Casalpina di SOUCHERES BASSES
- **2ª superiore: dal 20 al 26 luglio**
Casalpina di SOUCHERES BASSES
- **3ª superiore: dal 27 luglio al 1° agosto**
CERTOSA DI PESIO
- **4ª-5ª superiore: dal 27 luglio al 2 agosto**
ad ARDECHE e TAIZE'

Informazioni ed iscrizioni nelle vostre parrocchie

Avviso

In occasione della visita di papa Francesco a Torino, **domenica 21 giugno**, su disposizione dell'arcivescovo mons. Nosiglia, **non verranno celebrate S. Messe del mattino in nessuna chiesa**, ciò per consentire, a chi lo desidera, di partecipare alla celebrazione in piazza Vittorio. Saranno celebrate le S. Messe serali nelle ore consuete delle singole parrocchie.